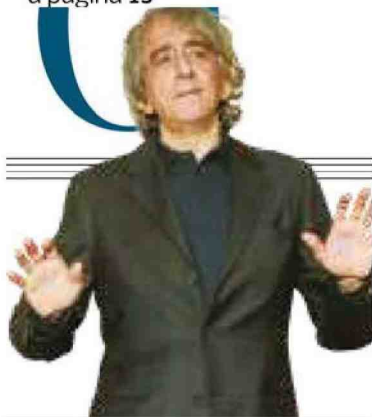




► 19 febbraio 2019 - Edizione Milano

**Teatro****Rubini con Lo Cascio  
tra Delitto e Castigo**di **Livia Grossi**  
a pagina 13

# Nella testa di Raskolnikov

Sergio Rubini rilegge «Delitto e castigo» in un'ora e cinquanta  
Accanto a lui (interprete e regista) uno straordinario Luigi Lo Cascio

«Delitto e Castigo» è un classico capace di parlare ancora oggi all'anima di tutti, ma qui non sentirete solo le parole di Dostoevskij, ma anche il rumoroso tormento mentale del protagonista: vetri che si rompono, porte che sbattono, mosche che ronzano, voci e arie musicali, vi sembrerà di essere nella testa di Raskolnikov». Il regista Sergio Rubini porta al Parenti uno degli spettacoli più attesi del cartellone, «una sorta di sinfonia polifonica» che gioca con il coinvolgimento sensoriale del pubblico: «qui vedrete anche cosa accade dietro le quinte, il back stage fa parte dello spettacolo». Nel ruolo del protagonista

uno straordinario, Luigi Lo Cascio, al suo fianco nei panni del narratore e di altri personaggi (le varie sfaccettature di Raskolnikov) lo stesso Rubini.

«Dostoevskij è un mio vecchio amore — dice Rubini —, lo leggevo fin da ragazzo, ma portare in teatro questo romanzo significa anche realizzare il sogno di dar voce a quel racconto parallelo che si sviluppa tra le pagine del testo, a tutti quei rumori che raccontano l'ipersensibilità del protagonista in preda al suo conflitto interiore». Nel totale rispetto del capolavoro letterario, ma con i necessari tagli per poter mettere in scena un romanzo di 600 pagine in

un'ora e 50 minuti, in scena dunque un gioco teatrale dove il mondo visionario di Raskolnikov è al centro della vicenda. Ricordiamo la trama: il protagonista è un giovane stu-

dente strozzato dai debiti che un giorno si trova ad avere la possibilità di uccidere quella meschina usuraia che si approfitta di lui, un gesto estremo che getta il ragazzo nel conflitto più profondo: da una parte crede di aver «ucciso a fin di bene», dall'altro è dilaniato dalla paura di essere scoperto e dai sensi di colpa. Uno

sdoppiamento che diventa paranoia, urlo dell'anima. Rubini afferma: «Dostoevskij è chia-



ro, ci dice che nonostante tutte le possibili giustificazioni filosofiche e i miti da superuomo che possono convincerci sull'accettabilità o addirittura sulla necessità di uccidere, la nostra anima si muove con altre regole. Non abbiamo a che fare con delle macchine calcolatrici, ma con la nostra coscienza e se le diamo ascolto possiamo anche percorrere nuove strade, ad esempio possiamo scoprire che non è la nostra felicità a farci sentire appagati, ma è saper condividere, perdonare e far felici gli altri».

Le riflessioni sull'oggi non mancano: «il tema del superomismo è molto attuale— prosegue il regista —, lo vediamo tutti i giorni ogni volta che qualcuno mette in primo piano i propri interessi a discapito degli altri, un comportamento che diventa macroscopico con la questione migrazione, con quel continuo arroccarci nel nostro benessere e lasciare andare incontro alla morte chi ha più bisogno. Il nostro «Delitto/Castigo» ci fa riflettere anche su questo: che cosa è necessario e cosa è conveniente?».

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Illuminante

«Dostoevskij è un mio vecchio amore: ci fa riflettere su cosa è davvero necessario»

## In pillole

● Sergio Rubini è regista e interprete «Delitto/Castigo» dal romanzo di Fëdor Dostoevskij.

Nei panni del protagonista Rodion Romanovi Raskol'nikov, Luigi Lo Cascio. Completano il cast Roberto Salemi e Francesca Pasquini, e ilumorista G.U.P. Alcaro

● In scena da stasera al 24 febbraio al Teatro Franco Parenti, via Pierlombardo 14. Orari: martedì e venerdì ore 20, mercoledì ore 19.45 giovedì ore 21, sabato ore 20.30, domenica ore 16.15. Biglietti 30-38-euro. Tel. 02.599.95.206





**Tra il bene e il male** Sergio Rubini e Luigi Lo Cascio in una scena di «Delitto/Castigo» da stasera al Parenti